

Comunicato a sostegno di Mimmo Lucano e del 'Modello Riace'

La stupefacente condanna di Mimmo Lucano da parte del tribunale di Locri che arriva a comminare quasi il massimo della pena prevista per ognuno dei numerosi capi di imputazione e, in totale, quasi il doppio della richiesta avanzata dal pubblico ministero nonché pene pecuniarie draconiane ha sorpreso quanti, come noi, hanno da sempre nutrito una grande ammirazione per la sua opera. Questa è divenuta nel tempo ancora più luminosa nel contrasto con l'indegna campagna di fango orchestrata dalla destra salviniana, essa stessa oggetto di numerose e ripetute vicende giudiziarie, che sembra oggi conseguire un suo obiettivo ambito.

Il „modello Riace“, con il quale si è prodigiosamente combinata la rivitalizzazione di un borgo in via di spopolamento con l'accoglimento e l'integrazione di immigrati sulla base della creazione di nuove attività lavorative, è un simbolo che fa onore non solo a chi lo ha ideato e applicato superando infinite difficoltà, ma anche al nostro Paese. I numerosi riconoscimenti ricevuti da Mimmo in tutto il mondo, da Fortune ai premi per la pace e i diritti umani di Berna e Dresda, sono da soli una risposta esauriente al rozzo e ignorante populismo xenofobo che di proposito ha voluto fare di Mimmo un obiettivo esemplare da denigrare e abbattere.

Non abbiamo la conoscenza dettagliata che ci possa permettere un giudizio compiuto sugli incredibili capi d'accusa che stanno alla base della condanna e che vanno dall'associazione a delinquere – come se Mimmo fosse uno dei volgari mafiosi che da sempre ha contrastato – al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina fino alla truffa e al peculato –

lui che, come da innumerevoli testimonianze, non ha ricchezze e non conduce una comoda vita negli agi. L'avvocato Pisapia, che ha accettato di difendere senza onorario Mimmo, parla di una sentenza „totalmente in contrasto con le evidenze processuali“.

Non vogliamo qui, per amore della correttezza cui ci sentiamo obbligati come democratici, iniziare un nostro processo di piazza contro coloro che hanno emanato la sentenza. Non abbiamo, come detto sopra, gli elementi per poterlo fare. Non è d'altra parte nostro compito esercitare in modo surrettizio funzioni che sono dei giudici. Siamo soprattutto interessati ai risvolti e i significati politici e sociali delle vicende sulla base di quanto accertato in sede di procedimento giudiziario, per quanto esso sia tenuto a motivare le proprie sentenze sulla base di un accertamento dimostrato dei fatti a tutela delle parti coinvolte.

Per rispetto dovuto alla Giustizia in quanto istituzione e sospendendo ogni giudizio vogliamo quindi attendere con grande attenzione il deposito della sentenza con le relative motivazioni che avverrà entro i prossimi 60 giorni. Solo allora potremo, fra l'altro, meglio giudicare quanto giusta sia l'osservazione di Pisapia riportata sopra.

Tuttavia vogliamo una volta di più e con forza mostrare la nostra solidarietà a Mimmo in questo momento difficilissimo per lui e rinnovare l'espressione della nostra grande ammirazione e riconoscenza per la sua opera esemplare. La battaglia non è finita con questa sentenza e noi nutriamo una speranza ben fondata che il prosieguo del procedimento giudiziario porterà alla completa riabilitazione di Mimmo non solo nelle aule dei tribunali ma nel paese intero.

Circolo PD di Berlino e Brandeburgo

da: <https://livesicilia.it/wp-content/uploads/2021/09/Mimmo-lucano-648x340.jpg>

**(ITA/DEU) COMUNICATO DEL
CIRCOLO PD DI BERLINO E
BRANDEBURGO SULLA SITUAZIONE
DI GRAVE CONFLITTO TRA
ISRAELE E PALESTINA /
ERKLÄRUNG ÜBER DIE SITUATION
DES SCHWEREN KONFLIKTS
ZWISCHEN ISRAEL UND PALÄSTINA**

COMUNICATO DEL CIRCOLO PD DI BERLINO E BRANDEBURGO SULLA SITUAZIONE DI GRAVE CONFLITTO TRA ISRAELE E PALESTINA

La situazione che oggi osserviamo in Medio Oriente non è frutto di una escalation inaspettata, ma è conseguenza di molti fattori, come l'occupazione israeliana di territori che in base alla risoluzione ONU dovevano essere abbandonati, la creazione di nuove colonie, nonostante il divieto imposto a livello internazionale, e da ultimo l'atto di sfratto nei confronti di residenti arabo-palestinesi di Gerusalemme Est nel quartiere di Sheikh Jerrah – Amnesty International riporta, sulla base dello UN Office OCHA, la demolizione negli ultimi mesi di 848 strutture abitative palestinesi in Gerusalemme e la West Bank e una stima di 200 richieste di sfratto contro locatari palestinesi pendenti presso i tribunali israeliani alla fine dello scorso anno. Il circolo PD Berlino e Brandeburgo deplora queste azioni.

Inoltre, non possiamo non tenere conto di quanto riportato da Amnesty International circa le condizioni in cui sono costretti a vivere quasi 2 milioni di palestinesi a Gaza.

Le violente aggressioni che si registrano da parte di esponenti dell'estrema destra israeliana nei confronti di cittadini arabo-palestinesi ci parlano del fallimento di un governo che non ha saputo gestire la convivenza fra i due popoli.

Allo stesso modo, condanniamo la risposta violenta di Hamas, con il lancio di missili su vasta scala, così come le numerose gravi aggressioni fisiche contro cittadini non arabi a cui si è assistito negli ultimi giorni.

Il Circolo PD Berlino e Brandeburgo rifiuta l'idea che la risposta alla violenza sia con altra cieca violenza. Quello che serve e che auspichiamo è la ripresa del dialogo tra l'autorità Palestinese e il governo di Israele.

Hamas è una organizzazione terroristica che cinicamente espone i propri connazionali a soprusi e violenze, che prospera sul malcontento e la disperazione di milioni di persone, costrette a vivere dietro a un muro, privati di diritti e di libertà. Questa situazione deve finire il prima possibile. Per questo ribadiamo con fermezza il diritto all'esistenza di Israele così come quello di uno stato palestinese con pieni diritti. Condanniamo inoltre nel modo più fermo le manifestazioni di antisemitismo alla cui recrudescenza assistiamo in questi giorni.

Purtroppo, osserviamo ancora una volta il cinismo di Hamas da un lato e quello della destra nazionalista israeliana – quindi del premier uscente Netanyahu – dall'altro, che negli ultimi anni hanno alimentato discriminazioni e disagio nella popolazione palestinese. L'unica soluzione auspicabile è il dialogo fra i due popoli che ci auguriamo possano tornare al più presto alla normalità, senza essere costretti a doversi preoccupare dei razzi che in questo momento fischiano sulla testa degli uni e degli altri. Dopotutto, tentativi di convivenza pacifica tra i due popoli esistono già, come dimostrano le esperienze delle scuole bilingue Neve Shalom/Wahat as-Salam e Hand in Hand che rappresentano una speranza.

Riteniamo infine che il dialogo non possa che essere iniziato da chi è nella situazione di forza, in questo caso lo Stato di Israele, con proposte che rappresentino un abbandono dell'approccio basato sull'assoluta predominanza militare rispetto all'avversario. La calma che si ottiene attraverso l'esercizio della forza non è pace e si rivela solo transitoria, radicalizzando sempre più le parti in causa e non fornendo quella garanzia di futura esistenza del proprio stato che Israele dovrebbe ragionevolmente perseguire.

I fatti di questi giorni dimostrano ancora una volta come sia stata e sia illusoria l'attesa, coltivata da politici israeliani, di un assopimento nel tempo dell'animosità della controparte – soprattutto qualora tale attesa venga accompagnata da una politica attiva di continuo e provocatorio svilimento dell'altro.

CIRCOLO PD DI BERLINO E BRANDEBURGO

ERKLÄRUNG ÜBER DIE SITUATION DES SCHWEREN KONFLIKTS ZWISCHEN ISRAEL UND PALÄSTINA

Die Situation, die wir heute im Nahen Osten beobachten, ist nicht das Ergebnis einer unerwarteten Eskalation, sondern das Zusammenspiel verschiedener Faktoren wie der israelischen Besetzung palästinensischer Gebiete, die einer Resolution der UNO entsprechend zurückgegeben werden sollten, des Ausbaus neuer israelischen Siedlungen trotz internationalen Verbots und, zuletzt, der Drohung von Zwangsräumungen gegen arabische Einwohner Ost-Jerusalems in dem Sheikh-Jerrah Viertel. Amnesty International berichtet auf der Basis von Angaben des UN-Office OCHA über den Abriss in den letzten Monaten von 848 Palästinensischen Gebäuden in Jerusalem und in der West-Bank sowie über einen geschätzten Bestand per Ende letzten Jahres von ca. 200 Räumungsklagen vor den israelischen Gerichten. Der Circolo PD di Berlino e Brandeburgo bedauert zutiefst diese Entwicklungen.

Man kann außerdem die Berichte von Amnesty International über die harschen Lebensbedingungen, die fast zwei Millionen Palästinenser im Gaza Streifen erdulden müssen, Außer Acht lassen.

Die gewaltsamen Angriffe dieser Tage gegen arabische Palästinenser durch Israelische Recht-Extremisten belegen das Scheitern einer Regierung, die das Zusammenleben zweier Völker nicht gestalten konnte.

Gleichzeitig verurteilen wir die gewaltsame Reaktion von Hamas mit einem groß angelegten Abschuss von Raketen so wie die zahlreichen und schweren Angriffe gegen nicht arabische Bürger, die man in diesen Tagen erleben musste.

Der Circolo PD di Berlino e Brandeburgo lehnt die Vorstellung ab, dass Gewalt mit erneuter blinder Gewalt zu erwidern ist. Was hier zu unternehmen ist und was wir erhoffen, ist die Wiederaufnahme des Dialogs zwischen der palästinensischen Behörde und der israelischen Regierung.

Hamas ist eine terroristische Organisation, welche die eigenen Bürger dem Missbrauch und der Gewalt aussetzt, welche Kapital aus der Unzufriedenheit und der Hoffnungslosigkeit vieler Menschen schlägt, die dazu gezwungen sind, der Rechten und Freiheit beraubt hinter einer Mauer zu leben. Dieser Situation muss so schnell wie möglich ein Ende gesetzt werden. Aus diesem Grunde sind wir für das Recht auf Existenz Israels sowie eines mit allen Rechten ausgestatteten palästinensischen Staates. Wir verurteilen außerdem aufs schwerste die Zunahme antisemitischer Äußerungen dieser Tage.

Wir beobachten leider gleichzeitig den Zynismus Hamas und den der israelischen rechten Nationalisten – und daher auch vom scheidenden Präsident Netanjahu. Das hat der palästinensischen Bevölkerung in den letzten Jahren zunehmende Diskriminierung und Verzweiflung gebracht.

Die einzige wünschenswerte Lösung ist die Einführung eines echten Dialogs zwischen den zwei Völkern, damit eine Normalität in ihren Beziehungen hergestellt werden kann – ohne die Sorge über ihren Köpfen fliegender Raketen. Beispiele fruchtbarer Koexistenz sind möglich und bereits vorhanden, wie das Dorf Neve Shalom / Wahat as-Salam oder das Netzwerk zweisprachiger Schulen Hand-in-Hand. Wir sind schliesslich der Meinung, dass der Dialog vom Stärkeren, in diesem Fall von Israel, mit Vorschlägen eingeleitet werden soll, welche eine Abkehr vom Ansatz der militärischen Übermacht gegenüber dem Gegner darstellen. Die Ruhe, die man durch die Ausübung der Gewalt erreichen kann, bedeutet keinen Frieden und ist von kurzer Dauer. Das führt zu einer zunehmenden Radikalisierung der Beteiligten und bietet dem Staat Israel keine Garantie seiner künftigen Existenz, die vernünftigerweise sein wichtigstes Anliegen darstellen sollte.

Die Ereignisse dieser Tage zeigen noch einmal, wie illusorisch die Erwartung mancher israelischen Politiker war und ist, dass die Feindseligkeit des Gegners mit der Zeit abnimmt. Dies umso mehr, wenn eine solche Erwartung durch eine aktive Politik der unablässigen und herausfordernden Herabwürdigung des anderen unterstützt wird.

PD, KREIS BERLIN UND BRANDENBURG

NICOLA ZINGARETTI RITIRI LE DIMISSIONI: SERVE RIPENSARE IL PARTITO, NON BASTA CAMBIARE UN SEGRETARIO

La notizia che circola da ieri circa le dimissioni da Segretario Nazionale del PD, Nicola Zingaretti, ci ha spiazzati. Nel 2018, dopo elezioni disastrose che ci hanno consegnato ai minimi storici e con tutti a scommettere sulla scomparsa del PD, abbiamo vissuto una rinnovata spinta alla partecipazione con primarie aperte che hanno sorpreso tutte e tutti noi. Zingaretti ha ottenuto un risultato straordinario, non solo in termini %, ma anche per la forte partecipazione da parte di elettrici ed elettori, in Italia come all'estero.

Abbiamo condiviso la sua leadership, fatta di pazienza, impegno e voglia di ricostruire il tessuto lacerato della nostra comunità democratica, che sembrava destinata a dissolversi. Invece, ci siamo messi in gioco, di nuovo, ciascuno nei propri ambiti di responsabilità e impegno per rilanciare il PD come progetto comunitario, fatto di persone, storie e valori.

Abbiamo condiviso l'obiettivo di riformare il partito, il cambio nello stile politico, la capacità di tenere insieme, nonostante le enormi difficoltà – che oggi emergono in modo prepotente – visioni a volte molto diverse fra loro.

Le dimissioni del Segretario Nazionale, specie in un momento così grave per il Paese, non possono essere d'aiuto né al PD, né al governo. C'è bisogno di una guida saggia e dotata di autorevolezza. Nicola Zingaretti ne discuta con delegate e delegati all'Assemblea Nazionale e sia pronto a ritirare le sue dimissioni.

Quello che occorre è un partito rinnovato, e per fare ciò non basta cambiarne il Segretario. Si aprirebbe un'ennesima lotta interna per il potere, mentre i temi veri, quelli che occorre con urgenza discutere, scivolerebbero nuovamente al fondo delle priorità.

Passiamo dai tatticismi interni alla creazione di una strategia politica di lungo periodo: dobbiamo dare nuovo slancio alla partecipazione delle donne, dei giovani, delle minoranze; tornare a parlare a fasce di popolazione che, oggi più che mai, dopo la crisi sanitaria ed economico, sono ai margini ed hanno visto peggiorare la qualità della propria vita. Il Partito Democratico metta in discussione se stesso, in toto: a seguito alla revisione di processi e strutture serve un passaggio successivo di azione, ideale e programmatico, per costituirci come un vero e proprio partito socialdemocratico, ecologista e progressista, che abbia come bussola i valori della solidarietà, dell'equità e della giustizia sociale, in ogni loro declinazione.

Il lavoro fatto fino ad oggi non basta, occorre fare di più, ma la strada era quella giusta. L'abbiamo condivisa e vogliamo che questo sforzo continui. Si mettano da parte egoismi, ambizioni ed opportunismi di breve respiro: il PD è un

riferimento imprescindibile per ogni alternativa alle destre. Ed oggi è ancora più importante di ieri, che le identità non si annacquino in un'esperienza di governo emersa da uno stato di profonda crisi ed emergenza, a causa di scelte irresponsabili e autolesioniste.

Per questo, da iscritte ed iscritti, da militanti o dirigenti locali, e soprattutto da cittadine e cittadini, chiediamo che il Segretario Nazionale Nicola Zingaretti pissa proseguire il suo lavoro di riforme, come da mandato dato dalle primarie fino alla naturale conclusione di questa esperienza. E sollecitiamo con forza tutte le componenti del partito ad esercitare un senso di lealtà e responsabilità che guardi lontano.

Confidiamo che l'Assemblea Nazionale sia l'occasione per aprire un percorso, con la guida di Zingaretti, che abbia come obiettivo una vera e profonda analisi, discussione e riforma del partito, ad ogni livello. Le domande che ci dobbiamo porre sono semplici: chi siamo? cosa vogliamo? con chi e con quale metodo vogliamo lavorare?

Federico Quadrelli (Ass. Nazionale/Germania), Marisa Barbato (Ass.Nazionale/Brasile), Massimiliano Picciani (Ass. Nazionale/Francia), Michele Schiavone (Ass.Nazionale/Svizzera), Isabella Weiss (Ass.Nazionale/Svizzera), Gabriel Puricelli (Ass.Nazionale/Sud America), Nicoletta Leo (Ass.Nazionale/Nord Europa), Giorgio Laguzzi (Ass.Nazionale/Germania), Lara Galli (Ass.Nazionale/Germania), Chiara Dellapasqua (Ass. Nazionale/Belgio), Alessandra Buffa (Ass. Nazionale/Belgio), Grazia Tredanari (Ass.Nazionale/Nord America), Orazio Puccio (Ass. Nazionale/Spagna), Roberto Stasi

(Ass. Nazionale/UK), Marco Onorato (Ass. Nazionale/Lussemburgo), Pasquale Matafora (Ass. Nazionale/Sud America) , Andrea Lanzi (Ass. Nazionale/Brasile), Salvatore Riggio (Ass. Nazionale/Oceania) , Emilia La Pegna (Ass. Nazionale/Oceania) , Salvino Testa (Ass. Nazionale/Svizzera) , Valeria Zimotti (Ass. Nazionale/Svizzera), Angela Maria Pirrozzi (Ass. Nazionale/Nord America) , Santo Vena (Ass. Nazionale/Svizzera) , Angela Vescio (Ass. Nazionale/Svizzera) , Vincenzo Varresi (Ass. Nazionale/Svizzera) , Annamaria Falcone (Ass. Nazionale/Svizzera) , Antonio Di Bitonti (Ass. Nazionale/Svizzera) Federico Mori (Ass. Nazionale/Belgio), Elena Raffetti (Scandinavia), Jolanda Pupillo (UK), Francesco Marella (Austria), Santi Donato (UK), Carlo Taglietti (Germania), Flavio Venturelli (Germania), Luca Miggiano (Olanda), Ottavio Perchia (Svizzera), Elio Vergna (Olanda), Piero Rumignani (Germania), Antonio Giannetti (Canada), Michele Testoni (Spagna), Letizia Maulà (Olanda), Marcello Battistig (Olanda)

Fonte immagine: Matteo Nardone/Pacific Press/Ansa

**1° dicembre 2020, Giornata
Mondiale contro l'AIDS e**

cinquantesimo anniversario della legge sul divorzio in Italia

Oggi in data 1° dicembre 2020 si celebra la Giornata Mondiale contro l'AIDS nonché il cinquantesimo anniversario dell'approvazione della legge sul divorzio. Le due ricorrenze coincidono annualmente, anche se sono figlie di due situazioni diverse. La legge italiana sul diritto di aborto, la Fortuna-Baslini, è il frutto di campagne femministe e del movimento del Sessantotto. L'istituzione di una giornata per ricordare le vittime mietute dall'AIDS nel 1988 è il frutto di una cooperazione fra governi impegnati a fronteggiare un'emergenza sanitaria, con caratteristiche diverse, ma similmente emergenziali rispetto all'attuale situazione.

In particolar modo, la piaga dell'AIDS ha colpito sproporzionalmente società e contesti già emarginati al momento della diffusione capillare del virus. Di fatto, l'HIV si diffonde maggiormente in paesi in via di sviluppo dove l'accesso a misure di contraccezione è più difficoltoso e/o manca l'informazione a riguardo. Un simile discorso andrebbe fatto per le gravidanze indesiderate, anch'esse il risultato prevedibile di mancate campagne d'informazione ed emancipazione femminile.

In tale data, è importante ricordare come il diritto alla salute in entrambi i casi può essere garantito offrendo alle persone la possibilità di proteggersi sessualmente, senza che incidano differenze economiche. Si può fare di più: nello specifico, offrire strumenti fisici o chimici ('pillola', PrEP, ecc.) per arginare il problema, dal punto di vista della tutela dell'individuo e della sua salute.

Il Partito Democratico si impegna a favorire politiche di

scolarizzazione sessuale e affettiva, anche sui sopraccitati temi. Un problema emerso a più riprese è la propaganda politica portata avanti da soggetti che non hanno a cuore la vita e il destino delle persone che dichiarano di voler proteggere. In tal senso, il PD riconosce il diritto dell'individuo all'autodeterminazione e alla salute, come riconosciuto dagli articoli 3 e 32 e della nostra Costituzione, e a rimuovere eventuali ostacoli alla realizzazione della persona.

Alberto Vettese

Vicesegretario e Resp. Comunicazione

Fonte

immagine: <https://www.investireoggi.it/fisco/wp-content/uploads/sites/6/2020/10/bonus-anti-aborto-640x342.jpg>

**Comunicato sull'uscita di
Matteo Salvini sul diritto
alla salute delle donne**

immigrate in Italia

Apprendiamo con stupore e sdegno dell'ennesima uscita di Matteo Salvini alla caccia di un nemico. Questa volta si tratta delle donne immigrate in Italia, che accedono – là dove garantito, chiaramente – all'interruzione di gravidanza in caso di gravidanze indesiderate o non pianificate. Al di là della semplificazione di tematiche complesse di cui puntualmente Salvini sembra conoscerne solo uno o due aspetti, quelli che fanno notizia, ribadiamo che il diritto alla salute è previsto per chiunque si trovi sul territorio della Repubblica Italiana, inclusi i visitatori. Va da sé che chi risiede in pianta stabile nel paese ha diritto all'assistenza sanitaria, ad incominciare dalle fasce più deboli e meno seguite dalla popolazione. A causa di barriere linguistiche rimane difficile per i cittadini stranieri che risiedono in Italia accedere al servizio sanitario, e questo diritto dovrebbe essere garantito anche per tutelare la salute della popolazione, pensiamo per esempio al concetto dell'immunità di gregge. Non è permesso escludere per cittadinanza o peggio per ceto sociale, lo stesso giuramento di Ippocrate e convenzioni internazionali obbligano al soccorso e all'assistenza di qualsiasi persona, indipendentemente dal suo status. Ci riallacciamo a questo concetto del rispetto della vita umana, concetto laico e non solo religioso, e sottolineiamo il nostro rifiuto a farne tema da chiacchiera da bar. Chi non sa, taccia, e Salvini stesso rifletta sulle uscite quotidiane che causano agitazione e promuovono un clima da caccia alle streghe e creano le basi per una società razzista.

Alberto Vettese

Vicesegretario PD Berlino e Brandeburgo

AG Diritti e Libertà civili

Comunicato congiunto PD Berlino – GD Versilia: Il futuro ha radici antiche

“Il futuro ha radici antiche” è stato il titolo dell’iniziativa politica su cui abbiamo basato lo scambio tra il circolo PD Berlino e Brandeburgo e la federazione dei Giovani Democratici (GD) della Versilia.

Abbiamo scelto questo tema perché crediamo che non ci sia un futuro senza la consapevolezza di ciò che è stato, nel bene e nel male, il nostro passato.

Ciò che viviamo oggi – democrazia, sviluppo, diritti, sicurezza, pace – non ci è arrivato per caso. Si tratta del risultato di un percorso storico che affonda le sue radici in un’esperienza devastante e dolorosa, che è stata la seconda guerra mondiale.

L’Unione Europea come progetto di pace è costato milioni di morti innocenti, dolore, sangue e disperazione. Non dobbiamo dimenticare cosa è accaduto nel secolo scorso. Sembra un tempo lontano per le nostre generazioni, eppure non è così. Sempre più spesso assistiamo allo stravolgimento delle verità storiche ad uso e consumo di forze politiche che vorrebbero sdoganare simboli, rituali e pensieri di ideologie nemiche della pace, come il nazi-fascismo, dietro l’alibi della libertà di pensiero.

Noi, che siamo nipoti o pronipoti di chi ha vissuto sulla propria pelle il senso profondo di quelle ideologie di morte e oppressione, vogliamo rinnovare il nostro impegno a difesa della nostra società, aperta e plurale, rispettosa della dignità dell’essere umano e che mira al mantenimento della pace tra i popoli.

Per questo, con pazienza e determinazione, abbiamo portato avanti in questi anni iniziative e scambi culturali e politici tra Berlino e la Versilia, guardando a Sant’Anna di Stazzema, con un chiaro obiettivo: tenere viva la memoria di

quell'esperienza drammatica, per costruire insieme italiane ed italiani, tedesche e tedeschi, in un'ottica europea ed europeista, un percorso consapevole verso il futuro.

Dopo la visita dei GD a Berlino nel 2018 e l'incontro con il mondo politico e istituzionale tedesco, adesso realizziamo la seconda parte del progetto, con la visita di una delegazione SPD guidata dalla Dr. **Clara West** (Vice-Presidente del Gruppo SPD all'Abgeordnetenhaus di Berlino) nei luoghi della memoria a Sant'Anna di Stazzema e poi a Firenze al Binario 16.

Sarà una bella occasione di incontro e confronto per rafforzare le relazioni d'amicizia italo-tedesche, di rafforzamento della cooperazione tra partiti fratelli, quali SPD e PD, e un'opportunità per le rispettivi realtà istituzionali di conoscersi e instaurare, auspichiamo, relazioni durature e reciprocamente vantaggiose.

In un tempo in cui la politica sembra essere attraversata da divisioni e personalismi, noi vogliamo testimoniare qualche cosa di diverso. C'è anche una politica che unisce e crea ponti, dialoghi ed opportunità. Sta all'impegno di ciascuna e ciascuno di noi. Con questa iniziativa proveremo a dare il nostro contributo. Per una politica dell'incontro, della crescita reciproca e per combattere le derive populiste, antieuropeiste e revisioniste che purtroppo sono emerse recentemente.

—

Federico Quadrelli

Segretario PD Berlino e Brandeburgo

Asemblea Nazionale PD

Samuele Borrini

Segretario Giovani Democratici Versilia

Comunicazione sulla

situazione politica attuale – settembre 2019

Alle iscritte e agli iscritti del Circolo PD Berlino e Brandeburgo,
alle elettrici e agli elettori del Partito Democratico che seguono le nostre attività e iniziative,
oggi il nostro ex Segretario, ed ex Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, ha formalizzato una scelta che, senza troppe ipocrisie dobbiamo dircelo, era maturata già da diverso tempo ma non aveva trovato il modo di concretizzarsi.

Sono sempre stato contrario ad ogni forma di scissione. Per chi conosce la mia storia politica nel PD, sa che ho sostenuto Bersani nel 2012 e Civiati nel 2013. E malgrado questa scelta non ho condiviso la decisione di Civiati all'epoca di spaccare il partito e di abbandonare la barca, come si suol dire. Così come non ho condiviso la scelta di Bersani ed altri poco tempo dopo.

Dell'importanza dell'unità nel nostro partito, un'unità di sostanza, non di mera facciata, ne ho parlato e scritto a più riprese. L'Unità pubblicò la [mia lettera aperta](#) nell'agosto del 2015 in cui scrivevo quello che segue:

*"In questi giorni abbiamo assistito ad ulteriori scontri all'interno del Partito Democratico e questo non fa bene a nessuno. C'è bisogno di abbassare i toni e di tornare a fare Politica seriamente. **L'unità del partito democratico è un obiettivo politico di primaria importanza.**"*

Il potere comporta sempre responsabilità ed è indispensabile, per una dirigenza, saper gestire il dissenso non meno del consenso. E certo, ciascuno di noi deve impegnarsi affinché questo compito non sia reso impossibile. Ma nel rispetto delle reciproche convinzioni.

Tra un cinguettio e un post in Facebook si è completamente perso il significato del concetto di "confronto". Sembra ci sia una gara a chi fa la battuta di maggior effetto. Sembra, ma forse è davvero così, che si miri più a far ruotare il

contatore degli I like che non a trovare la sintesi politica necessaria tra posizioni lecitamente distanti, ma inserite in un progetto comune, che è il partito che tutti noi abitiamo. E che si spera si voglia proteggere, far crescere e migliorare.

Ci sono una maggioranza e una minoranza perché per noi che ci diciamo democratici il pluralismo di idee di vedute è un valore e non un limite. La sfida politica della dirigenza è di sapersi muovere in questo vasto spazio di idee e trovare il modo giusto per una sintesi, che non è un riassunto approssimativo, ma un prodotto terzo che integra e va oltre le posizioni iniziali.

Credo che non ci sia alcuna possibilità di vero cambiamento se da una parte e dall'altra manca la volontà di ascoltare e di confrontarsi. Se manca la volontà di mettersi anche in discussione. Il PD è un grande partito e il capitale politico che lo ha generato e tutt'ora lo sorregge merita molto di più di quanto vediamo ogni giorno.

C'è un Paese da cambiare e lo si dovrebbe fare in un clima diverso. Ciascuno si assuma le proprie responsabilità: la dirigenza di questo partito si renda disponibile ad ascoltare realmente e ciascuno di noi, nel rispetto delle proprie convinzioni, si sforzi di mediare. Mettersi in modalità d'ascolto attivo non è mai un fatto negativo. Se si tiene all'unità del PD, si cambi passo, altrimenti avremmo perso un'altra occasione per lavorare bene e insieme."

Con profondo rammarico devo constatare che dagli errori del passato un'ampia fetta del nostro gruppo dirigente sembra non aver appreso assolutamente nulla. Viviamo un momento politico di grande complessità. Fuori dalle istituzioni si agitano movimenti nazionalpopulisti, ispirati da un'ideologia di destra becera. Agitano odio, rabbia e violenza verbale e talvolta anche fisica. A Pontida abbiamo assistito alla vera natura di quel mondo che sta raccogliendo ampio consenso nella popolazione. Sconcertante.

Non c'è dubbio che la storia non si ripeta uguale a se stessa,

ma ci sono elementi preoccupanti di continuità rispetto ad esperienze che speravamo fossero davvero morte e sepolte sotto le macerie della storia.

Invece, ci ritroviamo vittime di guerre di potere tra fazioni, correnti o bande, al nostro interno e all'interno del campo dei progressisti e democratici. Che terribile errore! Ancora. Non c'è una sola ragione politica genuina che giustifichi questa scelta, se non mero tatticismo e interesse personale. Un interesse che guarda al breve periodo e non al bene del Paese.

Abbiamo, con enorme fatica, dato vita a un governo su cui nessuno avrebbe mai puntato. Sembrava surreale e impossibile. Invece, ora è realtà. Non solo con una maggioranza politica solida nei numeri al Parlamento, ma anche con un progetto politico radicalmente in discontinuità con l'esperienza giallo-verde. Si presenta, ora, la possibilità concreta di cambiare in meglio le cose. Non certo senza sacrificio da parte nostra. E non senza dubbi, più che legittimi. Che io stesso nutro come tante altre e tanti altri nel PD e nel centro-sinistra in generale.

Credo che il PD, ora, debba dare prova di forza e stabilità. Sembra strano, immagino, affermarlo alla luce di una terza scissione. Eppure, è proprio questo che ci richiede il momento storico: **responsabilità, consapevolezza, coraggio, determinazione, generosità, idee e vera voglia di cambiamento.** Non basta dirsi queste cose, ma bisogna realizzarle. Non pretendo di avere soluzioni facili da offrire, ma qualche idea la ho.

1. Serve una vera e propria riforma radicale, strutturale e programmatica del PD.

Abbiamo bisogno di una rivoluzione reale sulle modalità di funzionamento del partito, dalle sue strutture territoriali a quelle nazionali. Servono vere e proprie procedure di selezione della classe dirigente (Assemblea Nazionale, Direzione Nazionale e candidature ai vari livelli elettorali: dalle comunali al parlamento) basate su modalità trasparenti e partecipative che valorizzino l'impegno delle e dei militanti sui territori: premiare impegno, attivismo, reale contributo dato al partito in termini di idee e passione e non limitarsi a questioni di possibilità economiche. Eliminato il finanziamento pubblico si è creato un vulnus democratico nella

rappresentanza: rischiamo che si candidi chi può, mentre un'ampia fetta di potenziali dirigenti è esclusa, non per le idee, ma per le possibilità di partenza.

Le candidature, per esempio, **non devono avvenire** come abbiamo assistito, purtroppo, anche di recente, **sulla base del grado più o meno grande di disponibilità all'obbedienza e alla fedeltà per un leader.**

Serve una struttura forte, radicata e autonoma da ogni rischio di scomposizione delle maggioranze politiche che determinano le leadership. Per questo ho in mente il modello tedesco, che è messo nero su bianco nella [Parteiengesetz](#), in vigore dal 1967 e che ha dato una cornice di standard democratici minimi uguale per tutti i partiti che vogliono partecipare alla competizione democratica. Regole che valgono per la SPD, per la CDU fino all'AfD.

In questo processo di rivoluzione e ricomposizione del partito giocheranno un ruolo le commissioni per la riforma dello statuto e della forma partito Nazionali e PD Estero, che, spero, cooperino insieme. Come Presidente di questa commissione nel PD Estero, spero si possa arrivare a una qualche soluzione in tempi rapidi. Ma lavorando bene e seriamente.

2. Capire il tempo in cui viviamo e avere una visione per il futuro.

La Politica per me è tante cose. In primis, è la capacità di incanalare il dissenso che esiste, nel bene e nel male, sempre, nella società. Farlo in modo costruttivo, propositivo e intelligente. All'interno di una cornice di regole democratiche, che guardi alla pluralità come un valore. Inoltre, la Politica è lo spazio del possibile: dove le alternative, quando non ci sono, si costruiscono. Insieme. E, infine, è l'insieme delle modalità con cui le istanze legittime delle persone vengono tradotte in proposte concrete, non visionarie nel senso di irrealizzabili, ma concrete e ben pensate, affinché l'orizzonte d'azione non sia il brevissimo periodo, ma quello medio-lungo. Per questo servono coraggio e determinazione.

Questo deve avvenire con una propensione alla curiosità, alla voglia di mettersi in discussione, con lo smantellare i sistemi di potere incancreniti che conosciamo, il correntismo fine a se stesso, e non basato sul confronto di idee,

3.Valorizzare il contributo continuativo di iscritte ed iscritti, di simpatizzanti, di interessate/i per ricostruire quello che un partito in prima battuta dovrebbe essere: una comunità.

Abbiamo sfilacciato il tessuto connettivo di una comunità in questi anni. Ogni scissione ha rappresentato un trauma. Un danno terribile alla tenuta emotiva di una comunità, la nostra.

Ora, malgrado tutto, lo abbiamo visto anche alle ultime primarie, c'è un popolo che esiste e resiste. Malgrado una classe dirigente pessima, fatte le dovute eccezioni ovviamente. Non buttiamo alle ortiche questo patrimonio immenso: che la partecipazione attiva delle e dei militanti sia la base nuova per ripartire. Che sia la linfa vitale affinché il PD si rigeneri e abbia la forza sufficiente ad affrontare le innumerevoli sfide che ora ha davanti, con tanti fronti di battaglia aperti: all'esterno e all'interno, anche se sembra non sia più così.

I circoli, nei territori, devono essere rivalorizzati. E bisogna capire come farlo anche con le nuove tecnologie.

Che la costituente delle idee che avevamo programmato si faccia, che sia non un momento conclusivo, ma l'inizio di una consultazione permanente, che metta insieme, ogni volta, chi vuole partecipare, con strutture di raccolta di idee e proposte. Gruppi di lavoro permanenti che aggiornino il profilo programmatico del PD in modo continuativo.

Non so se siano cose realizzabili nell'immediato, forse no. Ma credo che se non ripartiamo da questi obiettivi e ci mettiamo tutto il nostro impegno, rischiamo molto.

Ho fiducia nella nostra capacità di resistere e ripartire, con nuove idee e speranze per il Paese. Noi siamo l'alternativa necessaria e urgente. Oggi, più di prima, con convinzione sostengo il progetto del PD, assieme al Segretario Nazionale Nicola Zingaretti e alla squadra scelta per guidare questo percorso di rilancio del partito.

Invito tutte e tutti, con la disponibilità di tempo ed energie di ciascuno, a non far venire meno il proprio contributo in termini di idee, presenza, voglia di fare. Non è facile, lo so, ma noi siamo questa comunità. E noi dobbiamo ricostruirla, rilanciarla e rinnovarla. Insieme.



—
Federico Quadrelli
Segretario PD Berlino e Brandeburgo
Membro dell'Assemblea Nazionale

Lettera a Salvini sul caso Sea Watch 3 e sulla capitana Carola Rackete

Berlino, 3 luglio 2019

Egregio Ministro Salvini,
con estrema vergogna per il nostro paese e indignazione per le azioni manifestate dal Suo Ministero seguiamo le vicende legate alla Sea Watch 3 e al suo capitano, Carola Rackete. Non solo, seguendo il Suo impulso di impronta apertamente autoritaria, Lei si arroga nelle Sue continue esternazioni di stile pubblicitario poteri spettanti ai tribunali italiani come nell'anticipare una espulsione dal nostro paese del capitano che ha seguito coraggiosamente il proprio dovere morale, e non solo persegue la Sua politica del sedicente uomo forte alla ricerca del consenso spicciolo dei più ignoranti – forse memore di esperienze storiche del nostro paese che speravamo definitivamente superate e che sembrano rispondere alle Sue convinzioni neanche tanto nascoste data la compagnia europea illiberale di cui si circonda e si fa promotore – ma stravolge ogni senso di moralità nel considerare come un semplice danno collaterale la morte di centinaia di persone inermi e da Lei trattate alla pari di “criminali”. Suo è l'uso frequente di questa parola indegna nei loro confronti.

Visto il fallimento della politica di creazione degli hotspots, in particolare nei paesi di ultimo transito dei profughi e migranti, Lei ha optato per la politica muscolare della fortezza Europa che niente altro è, nei Suoi disegni ignari dell'esperienza storica, che una soluzione esclusivamente militare e pertanto disumana verso il fenomeno della migrazione. Lei criminalizza tutti i profughi indistintamente e chi cerca di aiutarli per carità umana. Lei tratta come tali anche coloro, come noi, che riconoscono l'impossibilità dell'accoglimento illimitato ma nel contempo richiedono una politica più intelligente e rispettosa dei valori che fondano la nostra società democratica e che Lei così allegramente getta a mare insieme con i profughi al fine del perseguimento di un Suo successo elettorale prossimo. Le assicuriamo che il nostro circolo si adopererà fortemente per sostenere l'associazione Sea Watch che ha sede nella stessa città, Berlino, in cui operiamo, e che noi stimiamo per il suo coraggioso senso civico.

Nella speranza di un ravvedimento della politica italiana che è anche nelle Sue mani Le porgiamo

I nostri saluti

Circolo PD di Berlino e Brandeburgo

Il contenuto della lettera si può scaricare al link di seguito: [1562171487457_Testo finale Salvini 02.07.19 \(2\)](#)

Elezioni di David Sassoli alla guida del Parlamento Europeo

Il Circolo PD Berlino e Brandeburgo si congratula con David Sassoli per la sua elezione a Presidente del Parlamento Europeo. David Sassoli, da dieci anni al Parlamento Europeo, è la scelta giusta, un risultato politico del gruppo dei socialdemocratici e del Partito Democratico. In attesa di ulteriori sviluppi sulle nomine dei commissari europei, sottolineiamo come poco si sia attivato il Governo italiano per spingere delle nomine, accontentandosi di affossare il candidato socialdemocratico Timmermans alla guida della Commissione Europea.

Con la sostituzione di Mario Draghi alla guida della BCE e in attesa di scoprire quale candidato italiano riuscirà a ricoprire un incarico nella commissione, non possiamo che sottolineare il divarico esistente fra la volontà politica di essere presenti in Europa e l'autolesionismo di un Governo che si dice a tutela degli interessi italiani, ma concretamente fa ben poco per rappresentarli o farli pesare. In attesa di scoprire come si evolverà la procedura di infrazione sul debito che pesa sulle spalle dell'Italia, ci auguriamo un governo che sia più attivo e specialmente più scaltro su questioni che interessano tutti e che permettono all'Italia di creare un clima politico per noi più favorevole, un interesse che è trasversale e che non dovrebbe essere sacrificato sull'altare di facili e bassi, nonché effimeri consensi politici.

Il Segretario del PD Berlino e Brandeburgo

Federico Quadrelli

Comunicato: Appello alla mobilitazione nazionale del 27 Ottobre 2018 CON I MIGRANTI, CONTRO LE BARBARIE

Appello alla mobilitazione nazionale del 27 Ottobre 2018 CON I MIGRANTI, CONTRO LE BARBARIE

Alle concittadine e ai concittadini,

in concomitanza con l'iniziativa nazionale promossa per il 27 Ottobre prossimo dalle più rilevanti associazioni solidali d'Italia, abbiamo deciso di organizzare un presidio anche a Berlino per testimoniare insieme l'impegno a contrastare la crescita di ogni forma di razzismo e di xenofobia, e la pericolosa

diffusione nel paese di un clima di odio e di discriminazione.

Uniti contro la barbarie, uniti per una società più inclusiva, democratica e coraggiosa, che riconosca nella diversità un valore e non una minaccia.

Invitiamo tutte le persone che condividono i contenuti dell'appello a partecipare e proponiamo alle associazioni di italiani a Berlino di aderire (presso una delle associazioni promotrici) per allargare la lista dei sostenitori dell'appello scrivendo a uno dei seguenti contatti: anpi.berlinobrandeburgo@gmail.com o

segreteria@circolopdberlino.com.

L'appuntamento è per il 27 ottobre 2018, dalle ore 11 alle ore

12, in Hiroshimastrasse, davanti all'Ambasciata d'Italia a Berlino.

Vi aspettiamo numerosi per una comune battaglia di civiltà.

Promotori:

Franco Di Giangirolamo (Sezione ANPI Berlino)

Federico Quadrelli (Circolo PD Berlino e Brandeburgo)

Elettra Dotti (Liberi e Uguali Berlino)

Hanno ad oggi aderito:

Amelia Massetti (Artemisia Project e.V.)

Lisa Mazzi (ReteDonne e.V. Berlino)

Gianfranco Ceccanei (AG Carlo Levi-Filef)

e-migranti

Katia Squillaci (UIM)